

ono firmate
a 12 colonne
abitualo e stonici
eschi ed il Semi-
50.
per le ANALISI

apoletana
Raffaele
Via Roma, 399
80135 - NAPOLI

ZARA
GLIA all'84. Fu-
ri.
caduti di SCIA-
tte sulla scorta
dati dai presenti
naturalista che
venti Storici i-
ricordano le soe-
va conquista non
ce, prettamente
TRIPOLI e nella
cone dal vero in
a di Napoli.

Le morti
er Tripoli
di L. 43,50 in tre
spediti franco di
AMMINELLA-

anfelicce
ITI
Tomero

NE

L. 2,50
> 10,00
> 6,50
cent. 50
il pezzo.

ZZINA

IONI

giabili.

1,25
za cm.110
1,75
4,50
13,95
0,75
0,40
2,25
1,50
o prezzi

con una
inizione
loso, si guar-
praticato
ra completo
A DEL RADIO

radicalmente
noce; non
Esercito, Co-
-Napoli.

Anno XIV. N. 983

UFFICI
DIREZIONE e REDAZIONE
Via Roma, già Toledo, 79

AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ
Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo

ABBONAMENTI
Anno L. 1,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostentori il doppio

Numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

La Propaganda

Av. Domenico Zoritto
Poggiali
M. Andrea Jargano

Napoli 6-7 Luglio 1912

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusiva-
mente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi
allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 7 L. 1,75
In 3° pagina, dopo la firma del gerente, per
ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 L. 1,25
In 4° pagina, per ogni riga o spazio di riga
corpo 7, giustifica 12 colonne L. 0,50
Per gli economici a cont. 5 la parola (minimo L. 1)

Si pubblica ogni settimana

INCONTRO CORRENTE CON LA POSTA

giornale sindacalista



IL PROCESSO DELLA "FILANTROPICA", Gli amministratori di Napoli decaduti

Il Congresso di Reggio Emilia - Commenti della guerra: il nostro processo; i socialisti turchi; il nazionalismo
spilorcio - "Il Giornale d'Italia", in difesa di Del Carretto e C. - Uno scandalo pretesco: le re-
sponsabilità della p. s. - Il re non pensa più ai profughi - Nelle scuole di Napoli

Le volpi alla tagliuola

Questi preti dell'amministrazione comunale di Napoli, volendo far gli istuti, son caduti nelle nostre tagliuole come volpi male accorte. Quando abbiamo denunciata la incompatibilità e la decadenza dei consiglieri che speculano con la Società dei Magazzini generali, e con l'Associazione Filantropica, dei consiglieri che han dato mezzo al De Nora di rubare circa mezzo milione al Comune, costesti preti han taciuto ed hanno sperato nel buon esito della congiura del silenzio contro di noi. Ora la congiura del silenzio è rotta e il tentativo si è risolto contro di loro, perchè questo ritardo nel difendersi o nel dimettersi è la loro più grave condanna.

Ma costesti non sono uomini da sentire gli schiaffi morali, bisognerà che sentano quelli più efficaci e sonori di callose mani d'operaia.

Un miserabile faccendiere come il deputato Arlotta, ex ministro del re, non si era ancor visto nel comune di Napoli. Accusato d'indegnità per essere consigliere d'amministrazione di una società inadempiente verso il Comune, e capo dell'amministrazione del comune, costesto ribaldo abbassa il capo e tace fin che può. Poi, quando attorno sente scoppiare l'indignazione popolare per il suo vile silenzio, quando un legale atto gli è notificato da un nostro compagno, egli, con frasi melense e ridicole, si dimette... da consigliere della Società, ma resta consigliere comunale.

Non si può essere più staccati. Innanzi tutto, se la decadenza erasi avverata al momento in cui è stato presentato il reclamo, essa non si ana con un atto posteriore. Ma... e le ragioni morali non contano nulla per costesto ex ministro?

Nulla. Infatti, alla mozione Bevilacqua che chiedeva la sua decadenza, egli ha avuto la impudenza di rispondere personalmente, mentre il più elementare pudore gli avrebbe imposto di astenersi dall'intervenire alla seduta. E come ha risposto? Accennando a una eccezione procedurale, per cui la mozione doveva essere abbinata al ricorso. Perché all'onorevole Arlotta non turba i sonni lo stare a lungo sotto un'accusa d'indegnità.

Ne turba i sonni dei suoi consorti. Quattro consiglieri, amministratori di quella Filantropica che ha convertito in uso privato i fondi pubblici destinati alla costruzione di case popolari, sono sotto processo penale, per frode e per falso, ma non si turbano perciò. Anzi iniziano un giudizio civile contro il Comune di Napoli, per far riconoscere dal giudice civile che bene han fatto ad appropriarsi dei fondi pubblici, nella somma non indifferente di lire 200 mila (e che cosa non può farsi riconoscere dai nostri magistrati?). Dono ciò, i suddodati quattro mariuoli stanno a consigliare comunali, ed uno sta anzi assessore. Noi gli abbiamo stampato tutto ciò, ed essi... ci hanno corso sfidati a duello? Ci hanno querelati? Ci hanno aggrediti? Ohibò! Non ci hanno risposto. Val forse la pena di difendersi da accuse d'indegnità o di malversazione del pubblico denaro, avanti a una cittadinanza come quella di Napoli? Certo che no, tanto vero che la grande stampa non si è neppure accorta della decadenza di questi quattro messeri da noi denunciati. Se mai, magari, potranno rispondere fra quindici giorni, quando qualche altro giornale, per esempio il *Roma*, si accorderà della cosa e la farà propria.

Tutto sommato, per codeste canaglie è l'incomodo di un'alzata e seduta. Come han fatto per i responsabili del furto De Nora.

L'affarismo non ragiona. L'affarismo non ha pudore. Se il deputato Arlotta può calpestare le leggi civili del suo paese e le leggi morali d'ogni paese con una faccia cornea da faccendiere consumato, i suoi complici ed i suoi correi — dall'assessore Maffettone in giù — possono perpetrare qualunque cosa.

Del resto, son cattolici: basta che chiedano venia al confessore.

Ma ormai non possono illudersi. Come è venuta al pettino la indegnità del deputato Arlotta, verrà quella degli altri delinquenti della Filantropica. Le volpi sono state male accorte. Le abbiamo tutte con la zampa nella tagliuola. Il silenzio attuale, che vuol essere astuto, è la loro confessione.

Il partito clericomoderato è precipitato nella cloaca più clamorosa del partito Casale.

La Propaganda ha compiuto il suo secondo grande combattimento, ed ha avuta la sua seconda grande vittoria.

On. Arlotta dimettetevi!

Per la 5ª volta, poiché nessuno è stato capace di imporre alla discussione del Consiglio la indegnità dell'on. Arlotta, riproduciamo il nostro tralfiletto in cui ponevamo nei suoi precisi termini le incompatibilità.

«Arlotta è azionista e componente del Consiglio di amministrazione della società anonima dei Magazzini Generali del Punto Franca in Napoli.

«Questa società ha avuto in appalto dal Comune di Napoli e dalla Camera di Commercio la gestione dei magazzini generali, che significa un movimento di capitali ingenti ed il monopolio di tutta l'attività del porto di Napoli.

«Ora l'art. 23 della legge comunale e provinciale testo unico 1908 al 7º capoverso stabilisce che non sono eleggibili a consiglieri comunali «coloro i quali direttamente od indirettamente hanno parte in servizio, esazioni di diritti, somministrazioni ed appalti nell'interesse del comune, od in società ed imprese aventi scopo di lucro, o sovvenute in qualsiasi modo del comune medesimo».

Invece l'on. Arlotta siede in Consiglio Comunale indisturbato e finge da capo in testa della maggioranza clericomoderata.

Attendiamo che qualche consigliere ricordi all'on. Arlotta l'articolo 23 della legge comunale.

L'on. Arlotta è decaduto da consigliere Art. 275 testo unico legge comunale e provinciale:

«La qualità di consigliere, di assessore e di deputato provinciale si perde verificandosi uno degli impedimenti, delle incompatibilità, o delle incapacità contemplate dalla legge».

Dunque, ora che la società del signor Arlotta, la quale ha un appalto dal comune, è venuta anche in causa col comune. L'on. Arlotta ha perduto la qualità di consigliere. Non giova dire che il Comune fa causa comune con la società; che sappiamo se ciò non faccia per riguardo ad Arlotta suo capo riconosciuto?

I ladri di Pisa Vogliono cadere insieme

Il cons. Spasiano, uno dei quattro messi da noi nel n.º scorso nel quadro dei decaduti, perchè amministratore di quella Filantropica processata per aver mutato il suo scopo ed essersi appropriata dei fondi ad essa dati dal Comune e da altri per la costruzione delle Case popolari, si è dimesso da consigliere, lunedì, subito dopo la nostra pubblicazione, avendo visto che è inevitabile il riconoscimento della incompatibilità. Or bene, l'amministrazione clericale ha nascoste le dimissioni fino ad oggi, e solo adesso le ha messe in coda all'ordine del giorno per la discussione del Consiglio. Perché queste dimissioni fanno risaltare la impudenza degli altri, che restano in carica e non rispondono.

Tribunale Civile e Penale di Napoli

Il Cancelliere Mossuti, addetto all'Ufficio del giudice istruttore Romano

ATTESTA

che pendè processo penale a carico di

1. Bisogni Raffaele
2. Sacco Ettore
3. Spasiano Giacinto
4. Scocchera Ernesto
5. Del Balzo Antonio
6. Cantore Giovanni
7. Panzuti Ferdinando
8. Maffettone Gennaro ed altri

pei reati di frode e di appropriazione indebita qualificata e continuata in danno dell'Associazione Filantropica Napoletana.

N. B. Facciamo notare che il Maffettone è assessore del Comune di Napoli; Panzuti, Cantore e Spasiano sono consiglieri comunali di parte clericomoderata, mentre il Comune in questo processo è parte lesa! — Per la cronaca si aggiunge che il Sacco è l'avvocato di Casa Reale e lo Scocchera e gli altri sono noti affiliati dai circoli clericomoderati.

I suoli della zona franca Anche la "Filantropica", è in causa col Comune

La bestia è insufficienza degli amministratori della città ormai è dichiarata dagli stessi rappresentanti l'industria ed il commercio di Napoli. In altro paese contro i vari del Carretto e Rodinò si sarebbe già usata la scopa; qui, soltanto dopo un decennio, si dà il grido d'allarme. Riproduciamo, alcuni brani della mozione svolta dal consigliere Mauro nella seduta del 29 giugno alla Camera di Commercio per il plus-valore dei suoli della zona franca. E' una carica a fondo contro gli imbecilliti servitori del deplorato Arlotta, che ora sono sconossati anche dai rappresentanti il commercio e l'industria napoletana.

«Fu accordata l'esenzione da ogni imposta per 10 anni agli stabilimenti industriali da impiantarsi nella Zona Franca; fu accolta l'idea di concedere l'esercizio dei Bacini di Carecaggio al Comune, cointeresandovi poi la Camera di Commercio; ma la Commissione Reale credette non preoccupante la questione dei terreni, sui quali dovevano sorgere le industrie e, trascurando la proposta avanzata da chi vi parla, della creazione cioè di un Consorzio che, espropriati tutti i terreni, avesse potuto concederli con grandissime facilitazioni agli industriali, pensò che bastasse accordare al Comune il diritto di espropriare i terreni compresi nel perimetro della Zona Franca, con l'obbligo di costruire le vie stabilite dal piano regolatore e le relative opere accessorie (fognatura, illuminazione, ecc.)

Ne è venuto quello che si prevedeva e quello che appunto mirava ad impedire la proposta modificata da me avanzata nel 1902.

La speculazione ha intravisto il grasso affare; corvi rapaci si sono gettati sui terreni della Zona Franca per farne inetta e l'industria che oggi voglia costruire, deve pagare da 10 a 25 lire al mq. un suolo che inizialmente valeva 50 centesimi, e che il Comune avrebbe avuto per legge il diritto di espropriare alla ragione massima di 2 lire.

E così l'incremento di valore, estraneo ad ogni opera individuale; l'aumento prodotto dalla fortunata combinazione di trovarsi quei terreni nel perimetro della zona franca, il vero «unearned increment» sagacemente studiato da Stuart Mill, viene sfruttato e diciamo la parola — vergognosamente sfruttato da speculatori che tutto pospongono alla ragione del loro guadagno immediato. Ed il Comune, che tutto ciò avrebbe avuto il sacro dovere d'impedire, assiste passivo alla speculazione.»

Oltre la ragione morale che non consente a chi è sotto processo penale di stare in Consiglio comunale, tanto più quando parte lesa nel processo è il Comune, l'assessore Maffettone e i suoi consorti della Filantropica sono decaduti perchè la detta società è in causa civile col Comune. Ecco la notizia precisa.

La Associazione Filantropica ha intanto un atto di citazione, il 15 giugno u. s. alla Congrega di carità, al Prefetto ed al Sindaco del Carretto, pel Comune di Napoli, in cui chiedono al magistrato di far dichiarare che la pubblica beneficenza non ha alcuna ragione sopra le somme di detta Associazione, tra le quali sono L. 197.500 elargite a detta Associazione da Vittorio Emanuele, dal generale Ciaidini e dal Municipio di Napoli per la costruzione di case popolari. La causa è fissata per il mese di agosto prossimo.

Ebbene, i consiglieri d'amministrazione di codesta Società restano consiglieri e assessori del Comune di Napoli. E la città, avvertita da noi, non trova nulla a ridire, perchè finora non ha portato petrolio e fiammiferi a palazzo San Giacomo.

Certo nel Vallo di Bovino non si son mai visti di cosiffatti masnadieri.

Fuori i conti

Il sig. Raffaele Cosenza, direttore dei Magazzini Arlotta-Minozzi, scrive una lettera ai giornali con la quale tenta smentire le nostre accuse precise su la resa dei conti.

A due fatti dovrebbe rispondere il Cosenza:

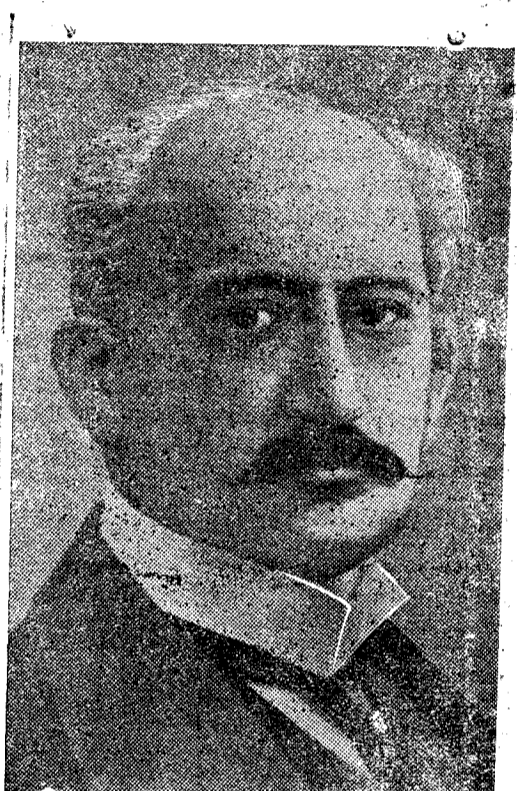
1. La società ha dato mai utili, per molti esercizi, al Municipio ed alla Camera di Commercio?
2. E' vero che per gli stessi esercizi, i bilanci rappresentati dei soliti della società, per esser stati redatti senza il preventivo conto spese che va esaminato, discusso ed approvato con gli enti suoi concedenti?

Legga il rappresentante della società l'art. 32 dei quaderni d'onori e dopo risponda pure in modo chiaro alle nostre domande.

«La vigilanza sull'esercizio del Punto Franca — prescrive l'articolo — durante la concessione, nei sensi e limiti soggetti nel regolamento annesso al presente quaderno d'onori è esercitata da una Commissione composta dai delegati del Comune e della Camera di Commercio, costituita nei modi che crederanno di fissare le corporazioni suddette. Fra le principali attribuzioni della Commissione sono quelle di proporre al concessionario e discutere con costui le modificazioni nelle tariffe, esaminare ed approvare preventivamente il conto spese, e riferirne, in caso di disaccordo al Comitato d'arbitri di cui agli articoli 26 e 27.»

Può dirci, per esempio, il signor Cosenza come si giustifica il conto spese di un milione di lire spese in un anno.

Noi dobbiamo supporre che in que le spese vi sia marcio insensabile fino a quando non saranno giustificate alla luce del sole e non con la parola della Ditta Arlotta e C. l.



Il "casto Susanno"

L'on. Arlotta, consigliere comunale di Napoli, e componente, alquanto tardivamente dimissionario, del Consiglio d'amministrazione dei Magazzini Generali ha avuto l'altro giorno uno scatto di punta. Anzitutto, ha sedurre il consigliere Epifania parlare di corone ad Alfredo, di costui mantenute con i denari del Municipio di Napoli, e di altri argomenti più o meno erotici, ma anche di attualità sempre, ogni volta che si tratterà di rammentare al signor Del Carretto e Complici la loro supina e cattolica cretinaggine.

L'on. Arlotta, consigliere comunale ecc. ecc., si è commosso l'altro ieri, nel dover constatare a quali scabrose parole il consigliere Epifania faceva ricorso per rammentare ai rappresentanti del Comune di Napoli, le belle gesta dell'impiegato... manfrillo, e la relativa responsabilità degli amministratori da lui, Arlotta, protetti.

Noi comprendiamo il sacro sdegno dell'on. Arlotta: le sue orecchie non sono assuefate a simili discorsi; il suo animo non sa concepire azioni meno che oneste, meno che nobili, meno che elevate (Vedi ultime inserzioni a pagamento: giornali napoletani 30 giugno 1912). Diamo perciò volentieri un consiglio all'avv. Epifania: è bene che egli non urti, non offenda, non tocchi più la suscettibilità dell'on. Arlotta con discorsi alquanto allegri. Se mai, quando deve parlar dell'egregio uomo si rammenti che egli è un... uomo di affari, e lo tratti come un affarista, come un affarista soltanto!

Signori consiglieri dimettetevi

L'elenco dei consiglieri comunali clericomoderati, incompatibili o decaduti

1. On. Enrico Arlotta, banchiere, membro del Consiglio d'amministrazione della Società Magazzini Generali, appaltatore e debitore del Comune; membro del Consiglio comunale appaltante e creditore, nonché proponente e protettore dell'attuale Giunta comunale.
2. Cav. Gennaro De Lincea, armatore di navi, consigliere comunale e sindaco della Società suddetta dei Magazzini Generali.
3. Sen. Ferdinando del Carretto, marchese, sindaco onorario del Comune di Napoli, debitore effettivo di 1 medesimo Comune per la responsabilità personale negli ingenti ammanchi perpetrati dal De Nora.
4. Comm. Giulio Rodiò, barone, consigliere comunale di Orlando Furioso della maggioranza; debitore del Comune per la responsabilità civile come altro firmatario dei mandati falsi coi quali il signor De Nora frodava il Comune.
5. Comm. Alberto Geremicca, poeta delle cifre, assessore delegato e finanziere del Comune di Napoli, responsabile civile e debitore del Comune come i due precedenti.
6. Comm. Gennaro Maffettone, conciapelle, assessore comunale, processato perchè componente del Consiglio di amministrazione della Società Anonima La Filantropica che ha liquidati i beni e gli utili dello istituto per le case popolari di Capolimito sovvenzionato dal Governo e dal Comune, e se ne è appropriato.
7. Comm. Giacinto Spasiano, avvocato, consigliere comunale e correo del precedente come componente del Consiglio di amministrazione della Filantropica.
8. Comm. Giovanni Cantore, barone, consigliere comunale e correo dei due precedenti, come componente del Consiglio d'amministrazione della Filantropica.
9. Comm. Ferdinando Panzuti, conte e correo dei precedenti come sindaco della Filantropica.

"La Filantropica" alla Procura Regia

Il giudice istruttore Romano ha espletata la istruttoria contro la Filantropica, di cui si parla in altra parte di questo giornale. Il processo ora si trova presso il proc. del re Dattino. Intanto il processo dorme, e Dattino non ha fretta. Che la procura regia stia cercando una formula d'assoluzione? A tante assoluzioni di canaglie, Dattino e Tullio dovrebbero aggiungere ancor questa.

Ma che aspettano? Che cos'è il clamore e l'ira popolare? Oh, non cesserà, non la faremo cessare!

Gli amici di De Nora

Il consiglio comunale presente Enrico Arlotta ha con voti 44 contro 6 respinto la mozione Epifania-Lucei ecc. per la ricerca delle responsabilità civili per l'ammanco De Nora.

La maggioranza comunale dunque, prona ai voler dell'Astro maggiore che con cinica impudenza malgrado il ricorso di decadenza del compagno Pastore notificatogli il 27 cor. ha partecipato alla riunione consiliare adempiendo ad un ufficio elettivo che gli venne contestato pur di salvare D. Carretto, Rodiò e Geremicca, ha proclamato il nuovissimo principio che i contribuiti soltanto devono risentire il danno di un furto che solamente fu possibile per la colposa negligenza dei suoi amministratori.

Così l'affare De Nora è sepolto.

Un colpo di maggioranza ha colmato il vuoto De Nora, di lire 350mila, così

Abbonatevi a "La Propaganda"
Anno L. 3 — Semestre 1,50
Estero e sostentori il doppio